

Avvi anche un'altra specie di responsabilità che io chiamerei amministrativa, e questa è nei rapporti che gli impiegati hanno col potere esecutivo, il quale ha il dovere di esigere dagli impiegati l'osservanza delle leggi, dei regolamenti e il diritto di rimuoverli, se incapaci od inetti o contravventori agli obblighi del loro ufficio.

Il potere esecutivo è dunque sempre responsabile in faccia al Parlamento, e questa, in senso costituzionale, è la vera responsabilità.

Gli impiegati rispondono alla società dell'osservanza della legge, ed ove manchino, la legge viene in più d'un caso a colpirli.

Gli impiegati poi rispondono al potere esecutivo dell'adempimento esatto dei loro doveri.

A questa doppia responsabilità l'amministrazione delle poste è sempre soggetta, e non occorre che la legge lo dica. Ma avanti al Parlamento, quando si parla di responsabilità, io credo che si debba riferire al Ministero, e credo che col riferirla ad un'amministrazione subordinata e subalterna si fa nascere ragionevolmente il dubbio se mai questa responsabilità, addossata a chi costituzionalmente non può averla, non venga per avventura a rendere irresponsabile il potere esecutivo e a pervertire le massime di una buona amministrazione e del sistema rappresentativo.

Egli è per ciò che io crederei, senza però farne una questione, senza darvi alcuna importanza, crederei, dico, che sia accettabile la redazione quale fu proposta dall'onorevole Lazzaro; del resto, me ne rimetto alla Camera.

PRESIDENTE. Il deputato Crispi ha inviato al banco della Presidenza il suo emendamento. Egli vorrebbe che invece delle parole: « l'amministrazione postale ne è responsabile e vigila, » si scrivessero nella legge queste altre: « il Governo ed i funzionari da lui dipendenti ne sono responsabili e vigilano, » ecc.

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

Il deputato Crispi ha facoltà di parlare.

CRISPI. Il signor ministro pei lavori pubblici ha appreso le ragioni favorevoli al mio emendamento. Io non vedo perchè si debba cancellare da questa legge la parola *responsabile*. Che cosa essa significa? Significa appunto che il Governo e coloro che dipendono da lui dovranno rispondere di tutti gli atti che si faranno nell'amministrazione delle poste.

Si può sorvegliare cotesto servizio; ma, sorvegliando, si può anche non essere responsabile di certi atti che potrebbero essere commessi anche senza poter incolpare di negligenza coloro che stanno al potere.

A parte la complicità nella consumazione di un reato, complicità che abbraccia i vari colpevoli nelle loro graduazioni, in ogni atto commesso nell'esercizio o per l'esercizio di pubbliche funzioni esistono due responsabilità: la responsabilità diretta, e direi anche materiale, in colui che commette l'atto, e la responsabilità morale, la quale giunge sino al ministro per ogni irregolarità di una gestione affidata al Governo.

Ora la responsabilità diretta, la responsabilità dell'atto consumato non esce dall'individuo che n'è l'autore, e la pena di cui egli sarebbe passibile, allo stato della legislazione, può non colpire il suo superiore.

Io non capisco perchè, ammesso il principio che la responsabilità esiste, non si ami dichiararlo in una legge. La legge altro scopo non può, nè deve avere, che di formulare, di ripetere anche l'idea di cotesto dovere dell'amministrazione.

Il ministro pei lavori pubblici vi ha detto che il Governo

è responsabile. Siamo d'accordo; la massima è consacrata nello Statuto. Tuttavia so bensì che i casi di questa responsabilità non furono specificati, e pertanto fino all'altro giorno non fu impedito che nel Ministero pei lavori pubblici, prima che lo reggesse l'onorevole Depretis, si commettessero certi atti, dei quali nessuno vi seppe rispondere e che ora dovremmo far modo a prevenire. Dunque il ripetere che esiste una responsabilità non farebbe alcun male. Se non altro varrebbe a ricordare non solo a colui che sta alla testa degli affari, ma anche a' suoi subordinati, ch'essi tutti devono dar conto dei propri atti, e che contro di loro esiste qualche articolo nel Codice penale che potrebbe facilmente colpirli.

Pertanto credo necessario il proposto cambiamento. Esso torrebbe anche all'articolo il difetto che l'onorevole Lazzaro credeva scorgervi. Parmi che nelle sole parole: *amministrazione delle poste*, egli trovasse che resterebbe fuori di responsabilità qualunque altra autorità. Colla mia proposta non solo l'amministrazione delle poste, ma ogni ufficiale pubblico, a cominciare dal ministro sino all'ultimo agente, è chiamato a sorvegliare ed è responsabile.

LAZZARO. Io trovo che l'emendamento proposto dall'onorevole Crispi entra nello spirito della quistione da me sollevata, poichè elimina interpretazioni pericolose, quindi essendo d'accordo nel fondo, mi unisco a lui anche nella forma.

Trovarei superfluo il dire che il Governo è responsabile, poichè egli lo deve sempre essere: ma ad ogni modo mi unisco, in questa parte, al suo emendamento.

Desidererei però che si togliesse la parte che riflette la responsabilità degli impiegati. Il potere legislativo non ha avanti a sé altri responsabili che i ministri; quindi mi parrebbe che, in certo modo, noi verremmo a turbare l'economia della legge col dichiarare la responsabilità degli agenti secondari del Governo.

Perciò pregherei l'onorevole Crispi, che ritenendo la prima parte del suo emendamento, ritirasse la seconda, che per altro io non respingo, perchè non è più pericolosa una volta che si è dichiarato il Governo responsabile.

PRESIDENTE. Il deputato Lazzaro propone, come sotto-emendamento alla proposta del deputato Crispi, che si dica solamente, dopo le parole: « il segreto delle lettere è inviolabile, » « il Governo ne è responsabile e vigila rigorosamente. . . »

LAZZARO. . . « il Governo ne è responsabile, e l'amministrazione delle poste vigila rigorosamente. . . »

PRESIDENTE. . . « il Governo è responsabile e l'amministrazione delle poste vigila rigorosamente, » ecc.

Domando se questo sotto-emendamento del deputato Lazzaro è appoggiato.

(È appoggiato.)

Interrogo la Commissione.

MARTINELLI, relatore. La Commissione. . .

CRISPI. (*Rivolto al deputato Lazzaro*) Non può togliersi al Governo il dovere della sorveglianza, ed agli agenti inferiori la responsabilità.

PRESIDENTE. Parlino alla Camera, signori.

LAZZARO. . . « il Governo è responsabile della violazione del segreto delle lettere e deve vigilare. . . »

PRESIDENTE. Il deputato Crispi insiste nel suo emendamento?

CRISPI. Sì.

PRESIDENTE. Io debbo dunque porlo ai voti come sta. Prima però essendosi proposto un sotto-emendamento del deputato Lazzaro. . .